

Napolitano: la politica deve rigenerarsi

RIFORME IL QUIRINALE E I POLI

Il capo dello Stato invita a recuperare ideali
“Ritrovare la fiducia in sé per uscire dalla crisi”

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

«Buongiorno e complimenti a tutti i candidati!». È colloquiale e perfino brioso l'avvio del discorso con il quale ieri Giorgio Napolitano, un presidente della Repubblica che giovanissimo scoprì l'impegno intellettuale prima ancora che politico in teatro e al cinematografo, ha accolto registi, attori e personalità varie in lizza per i premi David di Donatello, e che poi ricorderà proprio quel suo lungo e personale impegno.

Ma anche l'incontro, rituale anno dopo anno, e sempre lieto con «la nostra carissima Liliana Cavani» e i tanti - come Francesca Lo Schiavo e Dante Ferretti - «che hanno dato lustro all'Italia», è un'occasione non certo avulsa dalla realtà. E il presidente torna a porre il problema della politica, indicando ancora una volta la via della sua obbligatoria «rigenerazione». Secondo il capo dello Stato, per superare la crisi

occorre «recuperare la fiducia di noi stessi e quella degli altri», e il compito più «importante» che attende la politica è un impegno diretto volto a recuperare la fiducia dei cittadini. È importante sempre, ma particolarmente «in una fase politica così complicata, singolare e fuori dagli schemi, in cui ci si impegna da molte parti, da parte di varie formazioni politiche e da parte del governo, sempre cercando e, mi auguro trovando, la via di una rigenerazione della politica di cui abbiamo assoluto bisogno».

Era rincuorato ieri Napolitano nel «toccare con mano la vitalità e validità delle energie del cinema italiano», che è un'industria e «più che mai decisivo per l'industria è il capitale umano». E quello del cinema è «meraviglioso capitale umano, che si rinnova di generazione in generazione». Così meraviglioso, e così trascurato - altra tirata d'orecchi - dalla politica. In altri tempi, anche verso la cultura, la politica «era meno distratta», e di cultura era capace di arricchirsi.

Ma nei «tempi difficili che

stiamo vivendo», e dei quali «è perfino complicato elencare le varie dimensioni, le varie cause, i vari aspetti», il dato scottante resta che «la politica è in affanno, e le nostre società sono in affanno in tutta Europa».

È l'autoriforma dei partiti che sta a cuore a Giorgio Napolitano, il segnale di consapevolezza e responsabilità che i partiti devono dare alla propria costituenti - i cittadini - mostrando di essere capaci di rimettersi sulla retta via, quella indicata nella Costituzione e più volte ricordata dal presidente. La giornata poi si chiuderà con notizie certamente non positive proprio da quello stesso fronte, con i partiti che in Parlamento rinviavano i provvedimenti sul taglio del finanziamento - proposto da Alfano, Bersani e Casini, dalla maggioranza che sostiene il governo - a dopo le elezioni amministrative. E con il mesto commento del presidente del Senato Schifani, «la politica perderà credibilità se arriverà prima Giuliano Amato», l'ex premier che Monti ha investito del «ta-

glio dei costi» in materia di forze politiche. Notizie arrivate al Colle mentre Napolitano riceveva Fabrizio Barca, il ministro per la Coesione Sociale (dicastero fortemente voluto da Napolitano) e che appartiene alla stessa scuola di pensiero economico del Nobel Joseph Stiglitz che ieri con Monti ha avuto un pubblico dibattito: usare i pubblici investimenti come volano per la crescita, e farlo presto.

Ma Napolitano nel suo discorso al mattino insiste, «dobbiamo cercare un rilancio per l'Italia, e penso che questo rilancio, per quel che riguarda le prospettive di sviluppo del paese, passi attraverso la valorizzazione della cultura». C'è un bel dibattito in corso sui giornali, segnala il presidente, «sull'apporto essenziale che dalla cultura può venire a un nuovo sviluppo del paese». Ma il punto centrale resta «che per uscire dalla crisi abbiamo bisogno di recuperare fiducia in noi stessi e di recuperare la fiducia degli altri». E farlo «sempre cercando - e, io mi auguro, trovando - le vie di una rigenerazione della politica di cui abbiamo assoluto bisogno».

**«Dobbiamo cercare
un rilancio,
che passi anche
attraverso la cultura»**

**Il Presidente
parla alla cerimonia
dei David di Donatello
del cinema italiano**